

ASSESSORATO SVILUPPO DELLE
RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE,
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO,
PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ

A cura del Gabinetto del Presidente
della Giunta. Servizio Segreteria
e Affari generali della Giunta.
Affari generali della presidenza.
Pari opportunità

**Piano interno integrato
delle azioni regionali
in materia di
Pari
opportunità
di genere
2011-2013**

INDICE

PREMESSA	3
1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO	5
<i>1.1 Dal Piano interno integrato 2008-2010 al secondo Piano interno integrato 2011-2013</i>	5
<i>1.1.1. Uno sguardo sul nuovo contesto</i>	5
<i>1.1.2. Alcune riflessioni</i>	7
<i>1.2 I riferimenti normativi</i>	10
<i>1.3 Area di Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali :</i>	15
<i>1.3.1 L'approccio integrato e gli strumenti</i>	15
<i>1.3.2 Il presidio dei Fondi strutturali</i>	16
<i>1.4 I sei ambiti di policy</i>	18
<i>1.4.1 La classificazione per policy</i>	18
<i>1.4.2 La classificazione per obiettivi</i>	20
2. AZIONI PROGRAMMATE ED IN FASE DI ATTUAZIONE DA PARTE DELLE DIREZIONI GENERALI 2011-2013	29
<i>2.1 Le azioni articolate per policy</i>	30
<i>2.2 Le azioni articolate per Direzioni generali</i>	36

PREMESSA

“La storia dimostra che le nazioni sono più prospere e più pacifiche quando le donne hanno maggior potere”¹. Sempre più spesso gli economisti si soffermano su questa sorta di “regola fissa” presente in tutti i fenomeni di sviluppo economico a livello globale. Lo stesso Governatore Draghi nelle sue Considerazioni finali ha ricordato, lo scorso maggio, l’importanza della partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed all’economia per il rafforzamento dello sviluppo economico del nostro paese. Non si tratta, infatti, solo di una questione etica di progresso umano e giustizia sociale, ma anche di un problema di “efficienza economica” complessiva a livello di sistema.

Le nuove strategie europee 2011-2015 segnano una nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere fortemente orientata dall’assunzione che la promozione dell’uguaglianza di genere può favorire il raggiungimento di vantaggi economici e commerciali nella direzione degli obiettivi di Europa 2020, cioè una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Come ha sottolineato Viviane Reding, Commissario per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza e Vicepresidente della Commissione Europea: *“Per rilanciare il motore della crescita, l’Europa dovrebbe usare meglio il talento delle donne”*.

Le informazioni ed i dati a disposizione sulla nostra regione, una tra quelle europee più progredite, descrivono una situazione che, tra luci ed ombre, potrebbe essere sintetizzata con quattro parole chiave:

- potere, che le donne non hanno nella stessa misura degli uomini perché poco o per nulla presenti nelle sedi decisionali della politica e dell’economia; il concetto di genere cela una gerarchia connessa alle relazioni di potere
- libertà, perché le donne non sono completamente libere di scegliere se e quando fare figli;
- dignità, che è violata non solo dal perdurare della violenza sulle donne ma anche dal perdurare degli stereotipi sessisti nella cultura, nell’educazione e nella società;
- uguaglianza, che ancora non c’è tra donne e uomini, a partire dal mercato del lavoro e dalle retribuzioni.

La vita delle cittadine della nostra così come di altre regioni europee si è potuta giovare di numerose misure adottate in diversi ambiti, tuttavia si rileva anche il permanere di disparità tra donne e uomini che la crisi potrebbe aggravare, se non presidiate e contrastate. Con tali obiettivi è stato elaborato il nuovo *“Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2011-2013”*, strumento che mira a fornire visibilità ma anche a sviluppare ulteriormente ed integrare le politiche realizzate dall’Amministrazione regionale.

Diversamente da altre Regioni, infatti, la scelta strategica dell’Emilia-Romagna è stata, in primo luogo, al di là di una specifica legge per le pari opportunità, quella di integrare la dimensione di genere in molte politiche regionali.

I principali provvedimenti adottati dall’Amministrazione, con analogie rispetto alle priorità europee, hanno riguardato, infatti, l’inclusione sociale, il mercato del lavoro e l’imprenditorialità femminile, la conciliazione tra vita e lavoro e le politiche familiari,

¹ *Affermazione contenuta in un passaggio cruciale dedicato in particolare alle donne del mondo arabo nell’importante discorso pronunciato dal Presidente USA Barack Obama il 19 maggio scorso sul mondo arabo.*

l'attenzione alla dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità, il contrasto alla violenza, la promozione di una cultura attenta ai ruoli basati sul genere ed al contrasto degli stereotipi sessisti. Su quest'ultimo tema, in particolare, sotteso a tutte le priorità delle Strategie europee, si è concentrato l'impegno dell'Assessorato pari opportunità, promuovendo negli ultimi anni progetti rivolti alle giovani generazioni di diverse fasce d'età.

La riflessione sul lavoro del Piano ha evidenziato, fra l'altro, la presenza di passi in avanti in alcune direzioni, tra cui da un lato, lo sviluppo di nuove azioni rivolte alle donne della regione cui hanno concorso diversi assessorati (ad esempio il progetto di lotta alla tratta, le misure a sostegno dell'occupazione femminile integrate da assegni di cura per la conciliazione, ecc.), dall'altro lato lo sviluppo di una maggiore attenzione alla ricaduta sulla vita delle donne di singole politiche apparentemente neutre sotto il profilo di genere (ad esempio quelle per l'educazione alla sostenibilità).

La fase di lavoro che fa riferimento al nuovo Piano si situa in un contesto fortemente condizionato dai mutamenti legati alla situazione di crisi economico-sociale, in cui si riafferma l'importanza delle politiche pubbliche per le pari opportunità e della loro integrazione, anche in chiave territoriale, mirando a trasformare la crisi in un'occasione per potenziare le infrastrutture ed i sistemi di protezione sociale a sostegno dell'occupazione e della qualità del lavoro femminile.

Certo non mancano difficoltà e resistenze anche culturali, ma ci auguriamo che ulteriori passi in avanti possano essere realizzati e che con maggior forza si diffonda sempre più, a partire dalle classi dirigenti, la convinzione che la riduzione del divario di genere, in primo luogo nei tassi di occupazione, "costituisce una condizione essenziale per assicurare una crescita sostenibile ed il rafforzamento della competitività rispondendo meglio ai bisogni della trasformazione ecologica di una società che invecchia"² come quella in cui viviamo.

Donatella Bortolazzi

*Assessore Sviluppo delle Risorse Umane e Organizzazione,
Cooperazione allo Sviluppo, Progetto Giovani, Pari Opportunità*

² *Risoluzione del Parlamento europeo del 7 settembre 2010 sullo sviluppo del potenziale occupazionale di una nuova economia sostenibile.*

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO

1.1 Dal Piano interno integrato 2008-2010 al Secondo Piano interno integrato 2011-2013

1.1.1. Uno sguardo sul nuovo contesto

Il presente documento costituisce il secondo “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere”, dall’istituzione dell’*“Area d’integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali”*.

Così come per il precedente, sono stati adottati come riferimento i principi della *“Carta europea per l’uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale”* e le priorità della *Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015* della Commissione europea, che riprende i principi definiti nella *“Carta delle donne”* presentata nel marzo 2010 ed è in continuità con la Tabella di marcia 2006-2010 *Road-Map*.

La Strategia, come più dettagliatamente specificato nel par. 1.2 mira a fornire un contributo, nell’ottica dell’uguaglianza di genere, per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell’UE (**Europa 2020**): una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Diversi studi europei mostrano che le iniziative a favore della parità tra uomini e donne hanno contribuito a migliorare la vita di molte cittadine europee. Alcune tendenze recenti si rivelano incoraggianti e la nostra regione pur tra contraddizioni e criticità è allineata con tali tendenze, come delineano il documento *“Le donne in Emilia-Romagna - Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere”*³ ed il più recente rapporto 2011 *“L’economia dell’Emilia-Romagna”* della Banca d’Italia⁴. E’ stato infatti raggiunto l’obiettivo europeo del 60% in termini di tasso di occupazione femminile fissato per il 2010 dalla strategia di Lisbona (mentre per l’Italia è il 46,1%) anche se, soprattutto per le giovani si è trattato di occupazione a termine con contratti non standard, a rischio di mancato rinnovo soprattutto in tempi di crisi. Sono inoltre migliorate la formazione e l’istruzione e, come segnala il rapporto della Banca d’Italia, la partecipazione femminile al lavoro cresce in relazione all’aumento del livello d’istruzione.

Le disparità di genere persistano però in diversi settori, come anche confermato dagli ultimi dati ISTAT e Banca d’Italia:

- il tasso di occupazione femminile mostra un significativo divario rispetto a quello maschile, tuttavia tale divario si riduce in modo altrettanto significativo tra i laureati (1,8% in regione rispetto al 6,7% dell’Italia nel 2010);
- Nel mercato del lavoro le donne sono ancora presenti soprattutto nei settori meno remunerati e sono sotto rappresentate nei posti di responsabilità.
- le donne imprenditrici sono significativamente al di sotto della media europea;
- La maternità fa abbassare i tassi di occupazione femminile ed inoltre anche a casa le donne continuano a lavorare più degli uomini.
- La violenza di genere rimane un problema.

Si evidenzia, inoltre, un’immagine dell’Emilia-Romagna come una delle regioni “più anziane” d’Italia e d’Europa, con un forte peso della componente femminile. I dati sulla speranza di vita in buona salute mostrano, tuttavia, che alla maggiore longevità si

³ Realizzato nel 2011 dal Servizio Controllo strategico e statistica

⁴ Banca d’Italia – Eurosystema *“Economie regionali. L’economia dell’Emilia-Romagna”*, n. 9, giugno 2011

accompagna per le donne anche il soffrire precocemente di almeno una forma di disabilità e di malattia cronica.

Tra i numerosi spunti di riflessione che i dati forniscono è importante ricordare, inoltre, il fatto che la nostra Regione è all'avanguardia nelle attività di screening della popolazione femminile, con i più alti valori nei tassi di mammografia e pap-test in Italia. Le donne sono più attente degli uomini alla propria salute, la loro speranza di vita è più alta della media europea ed in tendenziale crescita.

Il progressivo invecchiamento della popolazione ed i mutamenti nella struttura familiare così come la ripresa della natalità, dovuta soprattutto alle donne straniere, pongono problemi nuovi per il welfare regionale ed il sistema dei servizi, pur se l'Emilia-Romagna, accanto alla valle d'Aosta è l'unica regione italiana che si avvicina all'obiettivo di Lisbona del 33% di copertura per i servizi per la prima infanzia. Crescono, infatti, i bisogni delle famiglie sia nell'area del sostegno all'educazione dei figli, sia della cura delle persone anziane e, contemporaneamente, continua a crescere la loro fragilità: sono famiglie più piccole (in media 2 componenti per nucleo e più di una famiglia su quattro è unipersonale) e più sole, poiché continuano ad allentarsi le reti parentali e viene tendenzialmente meno il sostegno dei nonni "abili" con l'allungarsi dell'età lavorativa e la maggior presenza di donne lavoratrici in quelle classi d'età.

Negli ultimi anni, poi, la forte immigrazione straniera, trascinata dall'attrattività dei nostri territori, ha fatto sì che l'Emilia-Romagna divenisse una tra le regioni italiane con maggior tasso di popolazione straniera residente (+ 10,1% negli ultimi 10 anni) tra cui le donne (in prevalenza giovani) in pochi anni sono divenute nel 2010 il 51,5% del totale. Ciò se da un lato costituisce un arricchimento per la società regionale, dall'altro ha posto al nostro sistema di welfare nuove domande di inclusione (dalla costruzione di un sistema di accoglienza alla risposta al problema della casa, dall'integrazione scolastica dei bambini al confronto tra famiglie con diverse culture), nuove domande di salute, soprattutto da parte delle donne, e di diritti sociali e politici, in particolare da parte delle seconde generazioni e nuove opportunità (si pensi solo al contributo all'assistenza agli anziani di oltre 100.000 badanti regolari in regione). Questi cambiamenti sociali sono strutturali e di lunga durata, sono gli stessi che tutta l'Europa deve affrontare, sapendo che occorre dare risposta ad un'equazione complicata: come estendere e rendere davvero universale un sistema di welfare inclusivo e promozionale di fronte a bisogni crescenti e risorse pubbliche calanti.

La crisi economica ha, inoltre, portato a modificare alcuni dati di scenario e i relativi indicatori della forza lavoro. Alle forti trasformazioni sociali dell'ultimo decennio si è così affiancato anche un certo impoverimento delle famiglie, che spesso sostengono, come sottolinea il Rapporto ISTAT 2011, un ruolo fondamentale di ammortizzatore sociale a tutto campo (ad esempio sostenendo i giovani che non trovano lavoro stabile o gli adulti che perdono il lavoro, anche facendo ricorso ai risparmi accantonati nel tempo).

Nonostante la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, infatti, permangono ancora forti divari nella distribuzione dei carichi di cura tra donne e uomini. Anche se vi sono timidi segnali in direzione di un tendenziale miglioramento, la conciliazione tra lavoro di cura e lavoro retribuito continua a pesare sulle spalle delle donne fino a diventare "il principale problema per le donne che lavorano" e finendo per fornire una sorta di alibi per le discriminazioni nell'accesso alle posizioni decisionali. Tale problema, certamente rilevante per le donne occupate, si configura non soltanto in relazione alla crescita dei figli, ma – data la struttura per età della nostra regione – anche in rapporto all'accudimento degli anziani.

Il Rapporto ISTAT 2011 sottolinea, inoltre, che al crescere dell'età della donna le differenze di genere nei carichi di lavoro familiare si acuiscono ulteriormente. Anche in età

anziana, quando si potrebbero creare i presupposti per una maggiore condivisione del lavoro familiare per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di entrambi i partner, le differenze di genere restano forti e sostanzialmente stabili nel tempo: in altri termini, concluso l'impegno per il lavoro retribuito, gli uomini vanno in pensione, dedicandosi quasi a tempo pieno ai propri interessi, mentre le donne continuano a occuparsi del partner, della casa e degli altri membri della famiglia.

In questo quadro di crisi si rileva anche un aggravamento dei problemi strutturali relativi dell'occupazione femminile ed in particolare in tema di qualità del lavoro (e di retribuzione). Certo la nostra Regione ha resistito più e meglio alla crisi, grazie sia al Patto che ha coinvolto dal 2009 tutte le parti sociali per evitare i licenziamenti e la chiusura di molte aziende, per salvare lavoro e patrimonio produttivo, sia al notevole investimento effettuato dalle nostre Istituzioni.

La crisi ha colpito in misura rilevante le donne, molto spesso uscite dal mercato del lavoro a causa della cessazione dei contratti a termine, quindi non a seguito di licenziamento ma per semplice conclusione del rapporto di lavoro.

Questo dato pone in primo piano la forte caratterizzazione di genere del lavoro atipico, che interessa tutti i giovani ma mentre per gli uomini costituisce spesso un periodo che termina all'incirca verso i 30-35 anni, per le donne è più facile che si protragga più a lungo (fino ai 40 anni ed oltre). In tempo di crisi, poi, come indica il confronto fra i dati relativi al periodo 2009-2010, le assunzioni assumono comunque, per entrambi i generi, il carattere di una maggiore temporaneità che nel passato, confermando pertanto l'analisi sulla precarietà che caratterizza il lavoro femminile.

L'elevata scolarità ed i buoni risultati femminili nel campo dell'istruzione e del rendimento scolastico ed accademico faticano, inoltre, a trovare riconoscimento e valorizzazione nei luoghi decisionali del sistema politico, economico, sociale, culturale, come sottolinea in particolare il Quadro conoscitivo regionale. Si tratta di contraddizioni che la stessa Commissione Europea ha posto tra le priorità delle nuove strategie per il 2015 e che il rapporto ISTAT 2011 sottolinea con preoccupazione rispetto al peggioramento degli indicatori relativi alla qualità del lavoro femminile (calo dell'occupazione qualificata, tecnica ed operaia, crescita delle donne laureate che si adattano a svolgere qualsiasi lavoro, compresi lavori con più bassa qualifica rispetto al titolo posseduto, l'aumento del part-time involontario, la disparità salariale).

1.1.2 Alcune riflessioni

Il nuovo Piano va quindi inquadrato in un contesto fortemente condizionato da mutamenti legati alla situazione di crisi economico-sociale intervenuta su uno scenario apparentemente promettente, ma comunque problematico rispetto agli obiettivi dell'uguaglianza di genere.

Rispetto a tale scenario, come propone un recente rapporto ISFOL sul tema⁵, per una corretta valutazione delle implicazioni e delle prospettive future per le donne della regione, sarebbe opportuno mantenere una distinzione tra gli aspetti strutturali, costanti della debolezza delle donne sul mercato del lavoro e gli aspetti congiunturali apportati dalla crisi sul mercato del lavoro femminile.

Si possono individuare alcuni elementi che caratterizzano questa situazione:

a. l'esistenza di gap di genere in tutti gli indicatori del mercato del lavoro (tassi di attività, tassi di occupazione, tassi di disoccupazione, inattività);

⁵ ISFOL, Mercato del lavoro e politiche di genere 2009-2010. Scenari di un biennio di crisi, I libri del FSE, 2011.

- b. l'esistenza di una specificità di genere nello scivolamento dall'occupazione all'inattività;
- c. il persistere di una strutturale segregazione di genere nel mercato del lavoro, per settori e professioni (orizzontale e verticale);
- d. una prevalenza femminile nei lavori non standard ed una diversa incidenza della classe di età per genere;
- e. una stretta correlazione di genere tra occupazione e presenza di figli, con andamenti diversi per uomini e donne;
- f. una discontinuità occupazionale femminile legata all'evento maternità;
- g. forti squilibri tra uomini e donne nella gestione dei tempi di lavoro e di cura e nodo critico della classe di età della sandwich generation.

L'azione della crisi in tale scenario nazionale, secondo le più recenti analisi (ISFOL 2011⁶, CE 2009-2010⁷) tenderà ad acuire alcuni elementi e, paradossalmente, si potrà alimentare di altre distorsioni, senza peraltro costituire il fattore determinante di tali squilibri. Tali criticità strutturali, a loro volta, s'inseriscono in tendenze più generali quali l'indebolimento della rete parentale di supporto, innalzamento del livello medio di vita e basso tasso di fecondità.

La crisi economica occupazionale va vista, quindi, con riferimento ad uno scenario già definito in termini di criticità e cronicità del mercato ed i suoi effetti possono essere riconducibili a:

- diminuzione dell'occupazione, ma in maniera non uniforme, legata alla localizzazione dei settori economici;
- diminuzione dei tassi di occupazione di uomini e donne;
- entità di tale diminuzione dipendente dalla distribuzione di uomini e donne all'interno dei settori economici (segregazione orizzontale). In questo senso, la dinamica del settore dei servizi incide sull'occupazione femminile;
- cronicità dei divari territoriali;
- aumento netto delle persone in cerca di occupazione, ma con forti differenze di genere: per le donne la crisi ha significato prevalentemente il mancato rinnovo di contratti non standard e la perdita dell'occupazione può portare o ad uno scoraggiamento e ad un aumento di inattività (ancora in misura limitata nella nostra regione ma più diffusamente al sud) o all'aumento di precariato dequalificato e poco remunerato.

Adottare una prospettiva di genere rispetto alla situazione in atto implica, innanzitutto, considerare che la questione non riguarda solo il tema della parità di genere, ma il riflesso che la partecipazione femminile ha sulle scelte e sui bilanci familiari, in altre parole sulle strategie di ripresa e sull'economia nel suo complesso. Occorre pertanto, come sostiene il PTR, realizzare una politica integrale di sostegno delle famiglie, volta ad impedire innanzitutto che la crisi economica scarichi su queste i costi della disoccupazione, della caduta dei redditi e della iniqua distribuzione delle risorse⁸.

⁶ ISFOL, Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità, I libri del FSE, 2011.

⁷ "Gender Equality, Employment Policies and the Crisis in EU Member States", Synthesis Expert report commissioned by and presented to the European Commission Directorate-General Employment, Social Affairs and Equal Opportunities, Unit G.1, 2009;

F. Bettio, M. Smith, P. Villa, *Le donne nella grande crisi. Sfide e opportunità*, In *Genere*, 2009;

Swedish Presidency of the European Union "Conference report "What does gender equality mean for economic growth and employment?" Stoccolma, 2009)

⁸ PTR, *Una regione attraente. L'Emilia-Romagna nel mondo che cambia*, p. 33

Per far fronte a tale sfida diventa quindi importante sviluppare processi d'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche pubbliche.

Per tali motivi è importante ricordare la lista di raccomandazioni che l'*Advisory Committee on Equal Opportunities* della Commissione Europea ha stilato per gli Stati membri e che può essere sintetizzata nei seguenti due punti:

- riconoscere esplicitamente che è necessario monitorare e valutare l'impatto differente sulle donne e sugli uomini di ciascuna scelta politica che si fa, comprese le misure anti-crisi;
- scegliere misure che incentivino e sostengano la ripresa tenendo conto della nuova realtà del mercato del lavoro, e del modo in cui vi si pongono donne, uomini, coppie e famiglie (tra cui l'incentivazione alla cura dei padri).

Si tratta di due temi già in parte assunti tra gli obiettivi del Piano 2008-2010 e che sono presenti nel nuovo Piano 2011-2013, laddove si riconosce che, nonostante le disparità di genere, la crisi può rappresentare non solo un rischio ma anche un'occasione per rilanciare il tema dell'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, riaffermandone anche il ruolo fondamentale per la ripresa e lo sviluppo economico (vedi le dichiarazioni del Governatore Draghi del 28 aprile 2011, ribadite nelle Considerazioni finali del 31 maggio, ed i temi relativi allo sviluppo sostenibile nell'ambito delle strategie per Europa 2020).

E' stato ampiamente dimostrato, infatti, come esista un nesso reale tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e incremento del PIL. L'occupazione delle donne può costituire un moltiplicatore di opportunità poiché crea altra occupazione.

La sfida è quella di fare della crisi un'occasione per potenziare i sistemi di protezione sociale e le infrastrutture sociali: se tutti e due i sessi sono investiti dallo stesso problema, le donne possono essere parte della soluzione. Il nodo dei servizi è cruciale: autorevoli studi e la stessa realtà della nostra regione dimostrano il legame positivo tra la crescita del lavoro femminile e quella dei servizi per l'infanzia, a testimonianza di come lavoro e fecondità possono crescere assieme, in presenza di adeguati strumenti di conciliazione.

Pur nella consapevolezza che le soluzioni in merito alla tematica della conciliazione consentono di potenziare gli strumenti a favore della presenza e permanenza delle donne nel mercato del lavoro, è importante mantenere salda la consapevolezza circa il fatto che tali politiche non riguardano solamente le donne ma anche gli uomini e la società nel suo complesso. Ciò è testimoniato dal notevole lavoro culturale, politico e pratico che ha segnato gli ultimi venti anni ed ha avuto come riferimento la legge n. 53 del 2000: ha riguardato il passaggio dalla cultura della conciliazione a quella della condivisione, richiamando il ruolo degli equilibri di genere nella coppia ed il ruolo delle organizzazioni del lavoro e dei contesti urbani di riferimento.

Su queste basi, il ruolo delle politiche di genere appare, dunque, fondamentale. La nostra Regione, con l'istituzione dell'*Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*, ha utilizzato un apposito strumento interno per assicurare la trasversalità di genere incorporata in tutte le politiche.

1.2. I riferimenti normativi

Per avere un quadro più esaustivo in questa materia, è imprescindibile uno sguardo al contesto normativo più generale, a partire da quello sia internazionale che europeo.

Nel corso dei decenni, le Nazioni Unite, a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, hanno compiuto notevoli progressi nella promozione dell'uguaglianza di genere, tra cui l'adozione di importanti accordi internazionali quali la **Dichiarazione di Pechino** (adottata in occasione della Quarta Conferenza Mondiale delle Donne tenutasi a Pechino nel 1995) e la relativa **Piattaforma d'Azione**, e la **Convenzione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione Contro le Donne (CEDAW)**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 Dicembre 1979.

Dal gennaio 2011 è ufficialmente operativa **UN Women**, la nuova Entità delle Nazioni Unite per l'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment Femminile, creata dall'Assemblea Generale dell'ONU proprio per fungere da forza motrice nel dirigere l'azione verso l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile a livello internazionale.

È inoltre importante uno sguardo all'**ordinamento dell'Unione europea**, in quanto lo sviluppo delle politiche di pari opportunità in Italia è stato favorito in modo sostanziale dalle azioni dell'Unione Europea in termini di legislazione, finanziamenti, indirizzi di programmazione, sentenze della Corte di Giustizia europea, e azioni di stimolo concretamente esercitate dalle istituzioni comunitarie nel corso degli anni, come anche testimoniato dal par. § 1.1.

Un ampio corpus legislativo europeo è dedicato alla parità tra donne e uomini, considerato come **un diritto fondamentale**, un **valore comune** per l'Unione europea, nonché una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi europei di crescita, occupazione e coesione economica e sociale.

Gli obiettivi dell'Unione europea in materia di parità fra uomini e donne consistono, da un lato, nel **garantire la parità** di opportunità e di trattamento fra donne e uomini e, dall'altro, nella **lotta contro** qualsiasi **discriminazione fondata sul sesso**.

Oltre a direttive specifiche riguardanti l'accesso all'occupazione, la parità retributiva, la protezione della maternità, i congedi parentali, la sicurezza sociale, specie in ambito lavorativo, ecc., anche il Trattato di Lisbona ha riaffermato il **principio di uguaglianza tra donne e uomini**, inserendolo **tra i valori e tra gli obiettivi** dell'Unione.

Inoltre all'art. 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea è previsto che *“nell'attuazione delle sue politiche ed azioni, l'Unione miri a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale”* e vi sono disposizioni riguardanti la parità in ambito lavorativo.

Stessi principi sono esplicitati nella **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** in cui si riafferma il **divieto di qualsiasi forma di discriminazione**, in particolare quella fondata sul sesso, e il **dovere di garantire la parità** fra uomini e donne in tutti i campi, prevedendo, inoltre, che *“il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato”*.

Non possono poi non essere menzionati alcuni dei **principali documenti europei** in materia di pari opportunità, punti di riferimento per il presente Piano:

la **Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale**, adottata e sottoscritta nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e sostenuta dalla Commissione europea nell'ambito del *V Programma d'azione comunitario per la parità tra donne e uomini*.

I principi e gli obiettivi espressi nella Carta sono stati condivisi e fatti propri dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera di Giunta n. 689 del 14.05.2007, che ha individuato proprio nell'Area di *"Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali"* la sede in cui sviluppare un percorso condiviso al fine di predisporre una proposta di programma operativo finalizzato alla attuazione dei principi, degli obiettivi e delle azioni previsti in quel documento.

In continuità con la **Road-map 2006-2010 - Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010**⁹, utilizzata quale riferimento per il primo *"Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere"*, il 21 settembre 2010 la Commissione europea ha adottato la **Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015**¹⁰, una nuova strategia quinquennale volta a promuovere la parità di genere nell'UE e a valorizzare il potenziale delle donne.

La strategia mira a fornire un contributo per il raggiungimento degli obiettivi socioeconomici generali dell'UE (**Europa 2020**): una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

La strategia costituisce il programma di lavoro della Commissione europea sulla parità di genere per il periodo 2010-2015 e traduce in misure specifiche i principi definiti nella dichiarazione politica dalla **Carta delle donne**, adottata dalla Commissione europea lo scorso 5 marzo 2010 in occasione della celebrazione dei 15 anni dalla piattaforma d'azione di Pechino.

La nuova Strategia europea **definisce azioni in cinque settori prioritari e un settore dedicato a questioni trasversali**.

Le azioni proposte sono finalizzate a stimolare il cambiamento e ad ottenere progressi nei diversi paesi e seguono l'approccio duale, seguito anche dalla Regione Emilia-Romagna, che mira sia a realizzare specifici interventi sia al potenziamento della parità di genere in tutte le politiche con il coinvolgimento trasversale di diversi settori (*gender mainstreaming*).

Le cinque priorità strategiche d'azione sono:

1. Pari indipendenza economica.
2. Pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore
3. Parità nel processo decisionale.
4. Dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne.
5. Parità tra donne e uomini nelle azioni esterne per la cooperazione.

Le Questioni orizzontali

- Ruoli basati sul genere: considerare il ruolo degli uomini nella parità di genere, promuovere buone pratiche relative ai ruoli di genere tra i giovani, nell'istruzione, nella cultura e nello sport. Nel portale della CE sono segnalate, tra le novità, le "Iniziative attraverso l'Unione Europea per contrastare gli stereotipi di genere".
- Legislazione: monitorare la corretta attuazione della normativa.

⁹ "COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI" (COM(2006)92)

¹⁰ "COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI" (COM(2010)491)

- La *governance* e gli strumenti per l'uguaglianza di genere: sviluppare il monitoraggio e la valutazione della situazione femminile e delle politiche anche con indicatori specifici, presentare relazioni annuali sui progressi compiuti facendone occasione per un confronto più ampio con la società civile e le altre istituzioni.

La sfida che pone la Commissione Europea, e su cui si intende continuare il percorso avviato, è infatti quello dell'integrazione e della trasversalità delle politiche.

A livello nazionale, il principio della parità tra i sessi è fissato dall'**articolo 3**, primo comma della Costituzione che sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge senza distinzioni di sesso, oltre che di razza, lingua, religione, di opinioni politiche e di condizioni sociali ed economiche.

Il secondo comma dell'art. 3 stabilisce un principio di uguaglianza sostanziale che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e ne impediscono la piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale del Paese. Sulla base di tale principio, sono state adottate disposizioni di legge che configurano "azioni positive" nei confronti delle donne.

Una specificazione del principio di uguaglianza si ritrova inoltre nell'**art. 51**, primo comma della Costituzione, come integrato dalla l. cost. n. 1/2003 e ulteriori statuizioni, per quanto riguarda il lavoro, si rinvergono nell'**art. 37** Cost.

Si ricorda, inoltre, l'**art. 117**, settimo comma, Cost., come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, ai sensi del quale le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

Tra le varie leggi di settore che comunque affermano il principio delle pari opportunità nelle diverse sfere della vita sociale, dalla famiglia al lavoro, è importante ricordare la **legge n. 903 del 1977**, "*Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro*", la **legge 125 del 1991** "*Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro*", la **legge 215 del 1992** "*Azioni positive per l'imprenditoria femminile*", la **legge 8 marzo 2000, n. 53**, "*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*", il **d.lgs. 23/5/2000, n. 196** e il **D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151**, "*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53*"

Successivamente è stato adottato il **Codice delle pari opportunità tra uomo e donne**, (**decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198**, come modificato, da ultimo, dal **D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5**), Testo unico che raccoglie la normativa statale sull'uguaglianza dei sessi vigente nei settori della vita politica, sociale ed economica, con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare il vigente panorama legislativo sulle pari opportunità.

A livello regionale, il principio delle pari opportunità è esplicitamente previsto nello Statuto regionale, oltre ad essere **rispettato dalla normativa di settore**.

Viene infatti sancito tra i principi dello **Statuto**: in particolare, all'**art. 2** si afferma che la Regione ha tra i suoi obiettivi "*il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio, compreso l'accesso alle cariche elettive, ai sensi degli articoli 51 e 117 della Costituzione*" e si ribadisce tale principio all'**art. 4** anche nell'ambito delle politiche del lavoro.

Inoltre, all'art. 41 si prevede l'istituzione, presso l'Assemblea legislativa, della Commissione per le Pari Opportunità fra donne e uomini, con legge regionale che ne stabilisce composizione, poteri e modalità che ne garantiscano il funzionamento.

A tal proposito, in attuazione delle disposizioni statutarie e in linea con la normativa nazionale e comunitaria, è attualmente all'esame della Commissione consiliare Statuto e regolamento il **progetto di legge relativo all' "Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini"**.

Documenti di programmazione regionale che hanno fornito un punto di riferimento per la determinazione delle linee d'azione illustrate nei capitoli seguenti sono stati:

– Il **DUP 2007-2013 (Documento unico di programmazione)**

Il DUP esplicita la strategia regionale per l'attuazione della Politica Regionale Unitaria. Si tratta di una politica di (e per) tutto il territorio regionale, perseguita dalla Regione (Assessorati e Presidenza) e dagli Enti locali territoriali (Province, Comuni capoluogo, tutti gli altri Comuni) con il coinvolgimento delle parti economiche e sociali. Il DUP ha carattere di Documento di riferimento per l'attuazione delle programmazioni operative previste dalla politica regionale unitaria.

Rappresenta un mix di scelte regionali, in grado di contribuire alla costruzione della regione-sistema e di mettere in valore i sistemi territoriali che nelle loro diversità e specificità costituiscono il vantaggio competitivo dell'intero sistema regionale. E' stato concepito nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) assumendo in pieno i principi che da questo ne derivano sulla programmazione delle risorse per il periodo 2007-2013.

Il DUP è stato approvato dalla Assemblea Legislativa con la Delibera 180 del 25 giugno 2008.

– Il **DPEF (Documento di Politica Economica e Finanziaria)**

Il DPEF della Regione Emilia-Romagna è lo strumento con il quale vengono descritte le politiche che guidano l'azione regionale e che continueranno a determinare le azioni strategiche per il futuro.

- il **PTR (Piano Territoriale Regionale)**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) rappresenta il disegno strategico che ambisce ad articolare l'intero ventaglio degli strumenti di programmazione esistenti.

È lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali (legge regionale 20/2000).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della Legge Regionale 24 Marzo 2000, n. 20 così come modificata dalla L.R. n.6, del 6 luglio 2009.

Il Piano contiene:

- le linee di sviluppo per costruire una società sicura e una comunità aperta, nella quale si premia il merito, si favorisce la mobilità sociale e si perseguono le pari opportunità di genere, la giustizia sociale e l'inclusione delle persone, contro ogni forma di discriminazione;
- gli obiettivi per la pianificazione sostenibile del territorio (settoriale, provinciale e comunale);

- l'indicazione di un nuovo metodo di governo: una visione unitaria delle azioni e degli interventi pubblici e privati sui territori, proseguendo l'iniziativa avviata con il DUP (Documento Unico di Programmazione).

1. 3. Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali

1.3.1 L'approccio integrato e gli strumenti.

La Giunta regionale ha attualmente individuato nell'istituzione dell'Area di "*Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*" uno strumento per avviare un percorso di elaborazione e confronto, per contribuire ad una condivisione e sistematizzazione complessiva delle azioni che ogni Direzione Generale intende programmare e realizzare nell'ambito delle pari opportunità di genere.

Il lavoro di questi anni ha sviluppato la capacità a creare un coinvolgimento di tutte le Direzioni, nel rispetto delle diverse competenze, adottando modalità di programmazione e progettazione ad approccio integrato e valorizzando i collegamenti tra le diverse politiche settoriali.

Tale coinvolgimento si è tradotto nella definizione di strumenti di monitoraggio per valorizzare le attività sviluppate dalle diverse Direzioni Generali, per promuovere la coerenza delle diverse programmazioni di settore con gli obiettivi del mainstreaming di genere. Si è inteso quindi da una parte ribadire la centralità che ha per la nostra Amministrazione regionale il perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere e dall'altra migliorare la comunicazione e garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche.

In questa fase del percorso, l'Area d'integrazione è quindi il luogo per ribadire la centralità del confronto tra tutte le Direzioni Generali ed è sede di proposte che devono essere poi riportate e condivise nell'ambito del Comitato di Direzione, organo ausiliare della Giunta che garantisce il raccordo e la collaborazione tra direzione politica e direzione amministrativa.

L'Area è inoltre la sede in cui sviluppare attenzioni specifiche a temi considerati strategici, anche attraverso la promozione della formazione di appositi gruppi, di competenza delle diverse Direzioni generali e/o la valorizzazione dell'attività di gruppi di lavoro già istituiti.

In questo ambito il *Piano integrato delle azioni regionali in materia di P.O.* rappresenta uno strumento strutturato per sviluppare un percorso di condivisione dell'impatto delle singole politiche rispetto al genere, e, proprio per la sua originalità ha costituito l'occasione per mettere a punto una metodologia di rilevazione e di monitoraggio delle attività sviluppate dalle diverse Direzioni Generali della Regione.

Questo percorso, nato per volontà della Giunta regionale e fatto proprio dal Comitato di Direzione, si fonda sulla consapevolezza dell'importanza di avere a disposizione un quadro unitario, coordinato ed aggiornato dell'insieme delle iniziative promosse e realizzate sulle pari opportunità di genere.

La caratterizzazione del Piano come strumento *interno* all'Amministrazione non ne esaurisce tuttavia il portato: esso non rappresenta, né intende farlo, una forma di rendicontazione sociale, e quindi rivolta innanzitutto agli *stakeholders*, ma costituisce strumento di lettura organica e periodica delle politiche che la Regione realizza per promuovere pari opportunità di genere.

Il percorso di sperimentazione sviluppato ha portato alla identificazione di un periodo triennale come lasso di tempo ideale per permettere di documentare adeguatamente i progetti promossi e realizzati dalle Direzioni Generali e di documentarli secondo tre momenti: quello del Piano iniziale, del Report intermedio, del Report finale, in collaborazione con le Direzioni Generali.

Tali strumenti sono finalizzati a favorire il dialogo e la riflessione condivisa con i diversi settori, anche per ampliare la base di conoscenze sulla parità di genere.

Al fine di introdurre la prospettiva di genere come parte integrante delle politiche regionali è decisivo anche la promozione e la conoscenza delle buone pratiche realizzate non solo in altre realtà esterne, ma soprattutto dall'Amministrazione nel suo complesso. E' a questa finalità che mira la realizzazione dei report periodici di monitoraggio.

Agli stessi obiettivi fa riferimento anche lo studio di fattibilità per un **progetto sperimentale di rendicontazione contabile**, con cui si intende verificare la possibilità di classificare la spesa realizzata ed imputata sul bilancio regionale.

La trasversalità della tematica dell'impatto di genere rispetto alle diverse politiche sviluppate dalla Regione e la conseguente complessità di lettura delle risorse impiegate che ciò comporta, pone infatti problemi di metodo e valutazione anche rispetto alle singole attività sviluppate.

Tale studio di fattibilità vede coinvolte, oltre allo stesso Gabinetto di Presidenza ed alla Direzione centrale Risorse finanziarie e patrimonio, la DG Attività Produttive, commercio, turismo, la DG Cultura, formazione, Lavoro, e la DG Sanità e politiche sociali, che hanno sviluppato una prima fase improntata ad un approccio operativo graduale, al fine di migliorare i sistemi di analisi, lettura e valutazione delle attività censite sulla base delle esigenze emergenti¹¹ e dei cambiamenti culturali ed amministrativo-contabili da innescare. In questo contesto si è valutata l'esigenza di proseguire nella sperimentazione per verificare la fattibilità operativa anche relativamente alle eventuali possibilità di un allargamento della stessa.

1.3.2. Il presidio dei fondi strutturali

Sulla scia degli orientamenti europei e nazionali, il presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere si conferma tra le priorità del nuovo Piano e costituisce uno dei compiti dell'Area di integrazione.

Come per il passato, l'attività prevede la collaborazione ed il raccordo con le Direzioni interessate per il presidio della prospettiva di genere nella programmazione dei fondi comunitari 2007-2013, considerata nell'ambito della programmazione unitaria regionale. Questa ribadisce la necessità di adottare un approccio di mainstreaming in grado di assicurare che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in un'ottica di genere sia nelle fasi di pianificazione ed attuazione sia nei Programmi nazionali e regionali. I Regolamenti Comunitari hanno, coerentemente, posto l'accento sulla necessità di salvaguardare l'integrazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei Programmi nazionali e regionali, piuttosto che sull'adozione di misure specifiche. A livello nazionale il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ha tradotto in linee programmatiche gli indirizzi della politica di coesione contenuti nei Regolamenti Comunitari e rappresenta la strategia che si intende perseguire con la politica di coesione. Il QSN evidenzia, in particolare, le priorità in cui l'approccio strategico orizzontale (pari opportunità e non discriminazione) può assicurare maggiore solidità sia in ottica di mainstreaming di genere che con azioni positive dirette.

Tra le politiche rilevanti per le pari opportunità di genere si segnalano, in particolare:

- Con fondi FEASR, lo sviluppo delle esperienze anche di carattere formativo, relative alle fattorie sociali e fattorie didattiche nell'ambito dell'agriturismo e dell'agricoltura multifunzionale, caratterizzata dalla crescente presenza e dall'iniziativa di imprenditrici, di cui tiene conto il nuovo Piano di Sviluppo Rurale;

¹¹ DG CENTRALE RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO, *Un sistema informativo per le politiche di genere, Le istituzioni del federalismo*, 2008, 2.

- Con fondi FESR oltre alle azioni per il contrasto della crisi ed il sostegno alle imprese femminili, si conferma la priorità per l'imprenditoria femminile su tutte le misure del POR-FESR 2007-2013, con forte attenzione allo sviluppo di imprenditorialità femminile sia nei settori innovativi e ICT, sia nell'ambito della green economy;
- Con riferimento al nuovo POR-FSE, ove le pari opportunità costituiscono una priorità trasversale, particolare attenzione è dedicata anche per il prossimo periodo sia ad aumentare la presenza femminile nei percorsi di alta formazione nei settori della ricerca tecnico-scientifici e dell'ICT, sia alle azioni per l'inclusione delle donne migranti e vittime della violenza e della tratta, sia interventi per le lavoratrici ed i lavoratori delle aziende in crisi ed il sostegno dell'occupazione.

1.4 I sei ambiti di policy

La sperimentality del percorso adottato nel primo *Piano integrato* ha condotto – attraverso il processo di affinamento sistematico degli strumenti adottati realizzatosi nel confronto metodico con le Direzioni Generali – ad affiancare il sistema di classificazione delle azioni e dei progetti basato su **obiettivi** con un sistema che riaccorpa le azioni all'interno di **ambiti di policy**.

È tuttavia necessario evidenziare che il mutato contesto economico prodotto dalla crisi che sta attraversando il nostro Paese, così come richiamato anche nel §1.1, sta condizionando gli equilibri precedentemente raggiunti e le prospettive di sviluppo. In questo senso va letto lo sforzo che la Regione Emilia-Romagna sta compiendo per ridurre al minimo l'impatto che stanno provocando i tagli considerevoli operati dallo Stato ai trasferimenti alle Regioni ed alle Amministrazioni locali e per riconfermare, attraverso il mantenimento dell'alta qualità dei servizi, un sistema di welfare regionale attento alle modificazioni dei bisogni delle cittadine e dei cittadini e proiettato verso il futuro.

La classificazione delle azioni censite per obiettivi e per *policy* risponde a due diverse logiche, seppure tra loro intrecciate.

Il sistema di classificazione delle azioni attraverso gli undici obiettivi generali (ed i relativi obiettivi specifici), validato da tutte le Direzioni Generali, risulta infatti essenziale per individuare le finalità proprie di ogni singola azione, permettendo al contempo di ricostruire una lettura coerente delle azioni poste in essere dalla Regione e di evidenziarne la valenza trasversale fra diverse Direzioni Generali, anche in funzione della loro possibile appartenenza a più obiettivi.

Tali obiettivi possono essere riconducibili a diversi ambiti di *policy*, ovvero insiemi di interventi omogenei messi in atto dalla Pubblica Amministrazione per promuovere e consolidare condizioni che possono favorire la partecipazione alla vita politica, sociale ed economica di donne e uomini contrastando, in particolare, le disuguaglianze legate al genere.

Il sistema di classificazione per *policy* costituisce pertanto l'orizzonte operativo che la Regione si pone nei confronti delle politiche di pari opportunità di genere, nella consapevolezza che tale articolazione potrà subire eventuali arricchimenti e modificazioni sulla base dell'evoluzione della realtà economico sociale della nostra comunità.

1.4.1. La classificazione per policy

A partire da queste considerazioni che evidenziano l'opportunità di individuare, far emergere ed eventualmente suggerire *trasversalità e collegamenti tra le diverse azioni sviluppate dalle Direzioni Generali*, si è elaborata una ipotesi di ordinamento delle stesse che, pur conservando gli undici obiettivi individuati quali riferimento univoco per le azioni, permettesse di riferirle ad alcuni *ambiti di politiche pubbliche*:

▪ **Inclusione sociale**

All'interno di questo ambito di policy sono state collocate le diverse azioni ed i diversi progetti che le Direzioni Generali propongono per contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione.

Crescita inclusiva significa rafforzare la partecipazione delle persone di tutte le età, promuovere livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di

protezione sociale per aiutare le cittadine e i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale costituisce infatti uno dei fondamenti per migliorare la consapevolezza e riconoscere i diritti fondamentali delle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale, consentendo loro di vivere in modo dignitoso e di partecipare attivamente alla società.

▪ **Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile**

All'interno di questo ambito di policy sono state collocate le diverse azioni ed i diversi progetti che le Direzioni Generali propongono per realizzare condizioni favorevoli ad uno sviluppo socialmente sostenibile e contribuire alla realizzazione di una pari autonomia economica per donne e uomini.

I dati relativi al mercato del lavoro pongono la nostra regione in posizione di eccellenza fra le regioni italiane; l'occupazione femminile in Emilia-Romagna è maggiore rispetto alla media italiana, essendo cresciuta negli ultimi dieci anni fino a raggiungere, in anticipo di qualche anno, l'obiettivo del 60% fissato per il 2010 dalla strategia di Lisbona. Tuttavia, permangono ancora forti disparità: nonostante un positivo incremento del numero di imprenditrici, dirigenti, libere professioniste, le donne continuano ad essere sottorappresentate nelle posizioni di responsabilità.

A partire dal 2008-2009 il mercato del lavoro regionale ha risentito tuttavia degli effetti della crisi economica mondiale, con un peggioramento più sensibile per le donne degli indicatori relativi e della stessa qualità del lavoro (calo dell'occupazione qualificata, precarietà, disparità salariale). Per quanto riguarda invece le imprese femminili, i dati (Unioncamere) segnalano migliori performance rispetto a quelle maschili anche in periodo di crisi.

▪ **Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari**

All'interno di questo ambito di policy sono state collocate sia le diverse azioni e i diversi progetti che le Direzioni Generali propongono per realizzare una conciliazione di tempi di vita, cura e lavoro, sia quelle che riguardano più direttamente le politiche familiari, che restano uno degli aspetti centrali per affrontare il tema della parità di genere.

Il tema della conciliazione è un tema trasversale che coinvolge diversi attori del territorio e diverse politiche, al fine di sviluppare un approccio integrato e di sistema tra le varie politiche regionali.

Il mettere a punto misure e politiche di conciliazione è indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile del Paese, in quanto non si tratta di misure destinate solo all'universo femminile, ma in grado di rispondere ai bisogni di uomini e donne, alla luce della trasformazione avvenuta nel mercato del lavoro e nell'organizzazione della società.

▪ **Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.**

All'interno di questo ambito di policy sono state collocate le diverse azioni ed i diversi progetti che le Direzioni Generali propongono per sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità.

Molti studi evidenziano che le donne risultano svantaggiate rispetto agli uomini nella tutela della loro salute in quanto, pur essendo più attente degli uomini a questi aspetti e pur avendo una vita media più lunga, ciò nonostante gli uomini vivono in buona salute una parte maggiore della loro vita.

Alla luce di ciò, si sottolinea quanto sarebbe importante promuovere una consapevolezza sociale e individuale dei fattori di rischio legati alla salute femminile.

▪ **Contrasto alla violenza.**

All'interno di questo ambito di policy sono state collocate le diverse azioni ed i diversi progetti che le Direzioni Generali propongono per garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza.

Il fenomeno della violenza di genere ha purtroppo grande rilevanza e, analizzando i dati, pare connesso all'emancipazione, all'indipendenza e all'autonomia delle donne.

La violenza di genere parrebbe avere le basi nel conflitto di genere, anche all'interno dei rapporti affettivo/familiari, e parrebbe rappresentare un prezzo che le donne stanno pagando per il ritardo con cui la società, e gli uomini in particolare, adattano i propri modelli culturali alle trasformazioni del mondo femminile e al processo di evoluzione che ha interessato le donne negli ultimi 40 anni¹².

▪ **Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.**

All'interno di questo ambito di policy sono state collocate le diverse azioni ed i diversi progetti che le Direzioni Generali propongono per garantire parità di accesso ai servizi formativi e culturali, promuovendo la differenza di genere come valore.

Con l'espressione società della conoscenza si intende una società che fonda la propria crescita e competitività sul sapere, sulla ricerca e sull'innovazione: una società dotata di sistemi educativi, scolastici e formativi efficaci e garantiti ad ognuno per tutto l'arco della vita, in un'ottica di pari opportunità. Una società volta alla promozione del libero accesso alle informazioni e alle opportunità e alla libertà di espressione.

Una prospettiva di genere e il ricorso a strumenti che si richiamano al mainstreaming di genere sono fondamentali per assicurare che i cambiamenti del mercato del lavoro e le nuove opportunità che si affacciano non implicino impatti diseguali, in contrasto con gli obiettivi di uguaglianza e coesione che l'Europa si è data.

1.4.2. La classificazione per obiettivi

Come già evidenziato nel primo Piano, la scelta degli obiettivi generali per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere è stata realizzata partendo dalle specifiche caratteristiche del contesto regionale in cui s'inseriscono le politiche, gli interventi e le azioni, così come emergono:

- dalle indagini conoscitive e dai dati statistici disponibili nelle singole Direzioni generali,
- dal "*Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*", che offre un'immagine delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della nostra regione.

Gli obiettivi generali e quelli specifici qui di seguito individuati fanno riferimento inoltre agli orientamenti europei, che evidenziano la necessità di adottare un approccio alla sostenibilità sociale dello sviluppo considerando gli impatti sulle cittadine e sui cittadini, nei diversi momenti dell'attività di programmazione delle politiche pubbliche.

Per tale motivo, qui di seguito, si riportano gli undici obiettivi generali con i relativi obiettivi specifici ed i riferimenti agli orientamenti europei e regionali, costituiti da:

- ⇒ "Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015",
- ⇒ "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale"
- ⇒ "Documento Unico di programmazione (DUP)"

¹² Quaderni di Città sicure n. 35 – "*Violenza di genere e sicurezza delle donne in Emilia-Romagna*" del 'Servizio politiche per la sicurezza e la polizia locale'

1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni chiave:

- *valutare le disparità ancora esistenti per quanto riguarda il diritto al congedo per motivi di famiglia, in particolare il congedo di paternità e il congedo per la prestazione di assistenza, e le possibilità di affrontarle. Le parti sociali saranno consultate sull'adozione di ulteriori misure, come prevista dall'articolo 154 del trattato sul funzionamento dell'UE;*
- *referire sui risultati ottenuti dagli Stati membri per quanto riguarda le strutture di assistenza per l'infanzia;*

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art. 5 Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8 Impegno generale

Art.11 Il ruolo del datore di lavoro

Art. 15 Assistenza e servizi sociali

Art. 16 Assistenza all'infanzia

Art. 17 Cura dei familiari a carico

DUP

Ob. 6 Sostenere un percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 1.1 *Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti.*
- 1.2 *Favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura.*
- 1.3 *Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici.*
- 1.4 *Favorire il raccordo tra politiche pubbliche e politiche organizzative interne alle imprese.*
- 1.5 *Favorire la diffusione di informazioni (in particolare verso soggetti svantaggiati, con bassa scolarità, anziane sole, persone in situazione di povertà, ecc.) sulle opportunità e sui servizi resi disponibili.*

2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni chiave:

- *sostenere la promozione della parità di genere nell'attuazione di tutti gli aspetti e delle iniziative faro della strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'attuazione delle misure nazionali pertinenti, tramite il sostegno tecnico, i Fondi strutturali e altri importanti programmi di finanziamento come il 7° programma quadro per la ricerca. Nel contesto degli orientamenti sull'occupazione e della valutazione delle politiche nazionali per l'occupazione, la Commissione seguirà attentamente le politiche nazionali adottate per migliorare la parità di genere sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle donne;*

Carta Europea

Art.4 - L'impegno pubblico per la parità

Art.5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale

Art.13- Educazione e formazione continua

Art. 18 *Inclusione sociale*
Art. 20 *Cultura, sport e tempo libero*

DUP

Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 2.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici.
- 2.2 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.
- 2.3 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 2.4 Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 2.5 Contrastare gli stereotipi di genere.
- 2.6 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 2.7 Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT.
- 2.8 Contrastare la perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali.

3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni chiave

- *promuovere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo delle donne;*
- 2. Pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore
 - *esplorare con le parti sociali europee, rispettando l'autonomia del dialogo sociale, le possibilità di migliorare la trasparenza delle retribuzioni e l'impatto sulla parità retributiva di accordi come il lavoro a metà tempo e i contratti a termine;*
 - *sostenere le iniziative per la parità retributiva sul posto di lavoro come marchi, attestati e premi, nonché lo sviluppo di strumenti con cui i datori di lavoro possono correggere i divari retributivi ingiustificati tra donne e uomini;*
 - *istituire una giornata europea della parità retributiva che si terrà ogni anno per sensibilizzare sul fatto che le donne debbono lavorare molto più a lungo degli uomini per la stessa retribuzione;*
 - *incoraggiare le donne a scegliere professioni non tradizionali, per esempio in settori "verdi" e innovativi.*

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art. 5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6- Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale.

Art. 11 Il ruolo del datore di lavoro

Art. 12 Fornitura di beni e servizi

Art. 18 Inclusione sociale

Art. 27 Sviluppo economico

DUP

Ob1. Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico

Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 3.1 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione.
- 3.2 Favorire la presenza di donne nello spin-off di imprese innovative.
- 3.3 Contrastare i rischi di presenza marginale e residuale nel mercato del lavoro.
- 3.4 Contrastare la persistente rigidità nei processi d'inserimento lavorativo delle donne, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa.
- 3.5 Contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
- 3.6 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 3.7 Contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 3.8 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 3.9 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni chiave

- *sostenere la promozione della parità di genere nell'attuazione di tutti gli aspetti e delle iniziative faro della strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'attuazione delle misure nazionali pertinenti, tramite il sostegno tecnico, i Fondi strutturali e altri importanti programmi di finanziamento come il 7° programma quadro per la ricerca. Nel contesto degli orientamenti sull'occupazione e della valutazione delle politiche nazionali per l'occupazione, la Commissione seguirà attentamente le politiche nazionali adottate per migliorare la parità di genere sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle donne;*

Carta Europea

Art. 24 Sviluppo sostenibile

Art. 25 Pianificazione urbana e locale

Art. 26 Mobilità e trasporti

Art. 28 L'ambiente

DUP

Ob.5. Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 4.1 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 4.2 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella mobilità territoriale e nell'uso dei trasporti.
- 4.3 Favorire la copertura territoriale e la prevedibilità temporale dei servizi.
- 4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti.

5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni chiave

- *sostenere la promozione della parità di genere nell'attuazione di tutti gli aspetti e delle iniziative faro della strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'attuazione delle misure nazionali pertinenti, tramite il sostegno tecnico, i Fondi strutturali e altri importanti programmi di finanziamento come il 7° programma quadro per la ricerca. Nel contesto degli orientamenti sull'occupazione e della valutazione delle politiche nazionali per l'occupazione, la Commissione seguirà attentamente le politiche nazionali adottate per migliorare la parità di genere sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle donne;*

Carta Europea

Art. 19 Alloggio

Art. 24 Sviluppo sostenibile

Art. 25 Pianificazione urbana e locale

Art. 26 Mobilità e trasporti

Art. 27 Sviluppo economico

Art. 28 L'ambiente

DUP

Ob. 7 *Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa*

Ob. 8, *Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e cultural, al fine di accrescere la competitività ed attrattività del territorio regionale*

Ob. 9 *Consolidare il processo teso a ridurre i divari di sviluppo tra le aree regionali*

Ob. 10 *Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città e dei sistemi urbani della regione*

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 5.1 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
- 5.2 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane.
- 5.3 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
- 5.4 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 5.5 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella pianificazione territoriale.
- 5.6 Valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale.

6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni Chiave

- *sostenere la promozione della parità di genere nell'attuazione di tutti gli aspetti e delle iniziative faro della strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'attuazione delle misure nazionali pertinenti, tramite il sostegno tecnico, i Fondi strutturali e altri importanti programmi di finanziamento come il 7° programma quadro per la ricerca. Nel contesto degli orientamenti sull'occupazione e della valutazione delle politiche nazionali per l'occupazione, la Commissione seguirà attentamente le politiche nazionali adottate per migliorare la parità di genere sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle donne;*

4. Dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne

Azioni Chiave

- *redigere una relazione sulla salute degli uomini, che dia seguito alla relazione sulla salute delle donne del 2010.*

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art. 5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale

Art. 14 La salute

Art. 15 Assistenza e servizi sociali

Art. 16 Assistenza all'infanzia

Art. 28 L'ambiente

DUP

Ob. 6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 6.1 Promuovere interventi mirati alla prevenzione ed al contrasto delle patologie multicroniche delle anziane e delle forme di disabilità, in particolare motorie con relativa e progressiva perdita di autonomia.
- 6.2 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.
- 6.3 Sviluppare informazioni e reti sul territorio.
- 6.4 Sviluppare l'educazione alla sicurezza alimentare.
- 6.5 Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

1. Pari indipendenza economica

Azioni chiave

- *sostenere la promozione della parità di genere nell'attuazione di tutti gli aspetti e delle iniziative faro della strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'attuazione delle misure nazionali pertinenti, tramite il sostegno tecnico, i Fondi strutturali e altri importanti programmi di finanziamento come il 7° programma quadro per la ricerca. Nel contesto degli orientamenti sull'occupazione e della valutazione delle politiche nazionali per l'occupazione, la Commissione seguirà attentamente le politiche nazionali adottate per migliorare la parità di genere sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale delle donne;*
- *promuovere la parità di genere in tutte le iniziative concernenti l'immigrazione e l'integrazione dei migranti.*

5. Questioni orizzontali

Azioni chiave

- *monitorare la corretta attuazione delle norme dell'UE sulla parità di trattamento, in particolare delle direttive 2004/113/CE e 2006/54/CE; monitorare in che misura è stato tenuto conto della parità di genere nell'applicazione delle direttive sulla non discriminazione;*

Carta Europea

Art. 4- L'impegno pubblico per la parità

Art. .5 Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8 Impegno generale

Art. 10 Discriminazioni molteplici o ostacoli

Art. 15 Assistenza e servizi sociali
Art. 18 Inclusione sociale
Art. 19 Alloggio

DUP

Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 7.1 Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
- 7.2 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
- 7.3 Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.
- 7.4 Sviluppare interventi mirati ad un invecchiamento attivo.
- 7.5 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).
- 7.6 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.
- 7.7 Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
- 7.8 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
- 7.9 Implementare servizi di cura ed aiuti alle famiglie con basso reddito, di immigrati e dei soggetti a rischio di esclusione (ad es. rom, ecc).

8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

Azioni chiave

4. Dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne
 - *adottare una strategia a livello dell'UE contro le violenze nei confronti delle donne volta ad esempio ad eradicare la mutilazione genitale femminile, utilizzando tutti gli strumenti appropriati, comprese le leggi penali nei limiti delle competenze dell'UE, con il sostegno di una campagna di sensibilizzazione a livello europeo sulle violenze nei confronti delle donne;*
 - *adoperarsi affinché la legislazione europea in materia di asilo tenga conto di considerazioni relative alla parità dei sessi; promuovere formazioni sulle pari opportunità e le buone prassi all'interno dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo nonché con finanziamenti del Fondo europeo per i rifugiati;*

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità.

Art.5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8 Impegno generale

Art. 21 Sicurezza e protezione

Art. 22 Abusi sessuali

Art. 23 Tratta degli esseri umani

DUP

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 8.1 Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.
- 8.2 Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.
- 8.3 Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".

- 8.4 Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.
- 8.5 Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.

9. Lotta agli stereotipi di genere

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

6. Questioni orizzontali

Azioni chiave

- *esaminare il ruolo degli uomini nella parità di genere; promuovere buone pratiche relative ai ruoli di genere nella gioventù, nell'istruzione, nella cultura e nello sport;*

Carta Europea

Art. 4 - L'impegno pubblico per la parità

Art.5 - Lavorare con i partners per promuovere la parità

Art. 6 Neutralizzare gli stereotipi

Art. 8- Impegno generale

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 9.1 Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi.
- 9.2 Favorire la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici e nei luoghi decisionali.
- 9.3 Favorire la presenza maschile nei ruoli e settori tradizionalmente femminili.
- 9.4 Sviluppare campagne di comunicazione mirate.
- 9.5 Sviluppare interventi educativi nelle scuole.
- 9.6 Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi.

10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

5. Parità tra donne e uomini nelle azioni esterne

Azioni chiave

- *monitorare e promuovere il rispetto dei criteri di Copenhagen per l'adesione all'UE nel campo della parità di trattamento di donne e uomini ed assistere i paesi dei Balcani occidentali e la Turchia nel recepimento e nell'applicazione della legislazione;*
- *attuare il piano di azione dell'UE sulla parità tra uomini e donne e l'emancipazione femminile nello sviluppo (2010-2015);*
- *continuare ad incoraggiare i paesi partner della PEV a promuovere la parità tra donne e uomini tramite un dialogo politico regolare, lo scambio di esperienze ed esplorando le possibilità di assistenza nell'ambito dello strumento europeo di vicinato e partenariato;*
- *integrare maggiormente le considerazioni di parità di genere nell'aiuto umanitario dell'UE.*

Carta Europea

Art. 30 Gemellaggi e cooperazione internazionale

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 10.1 Sviluppare azioni di prevenzione e contrasto alla tratta, agli abusi e violenze.
- 10.2 Sviluppare azioni di formazione di risorse umane adeguate e competenti.
- 10.3 Sviluppare reti di sostegno e cooperazione economico-sociale.

11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali

RIFERIMENTI

Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015

3. Parità nel processo decisionale

Azioni chiave:

- *esaminare iniziative mirate al miglioramento della parità di genere nei processi decisionali;*
- *monitorare l'obiettivo del 25% di donne in posizioni direttive di alto livello nella ricerca;*
- *monitorare i progressi verso l'obiettivo del 40% di membri di uno stesso sesso nei comitati e gruppi di esperti istituiti dalla Commissione²⁰;*
- *sostenere gli sforzi per promuovere una maggiore partecipazione delle donne alle elezioni al Parlamento europeo, anche come candidate.*

Carta Europea

Art. 1 Responsabilità democratica

Art. 2 Rappresentanza politica

Art. 3 Partecipazione alla vita politica e civile

Art. 4 L'impegno pubblico per la parità

Art. 8- Impegno generale

DUP

Ob1. Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete Ob2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo

Ob.6. Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone

OBIETTIVI SPECIFICI:

- 11.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici.
- 11.2 Favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni.
- 11.3 Valorizzare il ruolo e l'apporto femminile all'economia regionale.

2. AZIONI PROGRAMMATE ED IN FASE DI ATTUAZIONE DA PARTE DELLE DIREZIONI GENERALI 2011-2013

2.1 Le azioni articolate per policy

2.2 Le azioni articolate per Direzioni generali

2.1 Le azioni articolate per policy

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Inclusione sociale	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza	Centro regionale contro le discriminazioni	5,6,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		PTR e Programma regionale per la montagna.	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		1) Lotta all' esclusione sociale e lavorativa dei giovani e delle donne di tre aree disagiate del municipio di Rio de Janeiro attraverso iniziative di orientamento al lavoro e promozione della microimprenditorialità 2) La costruzione collettiva del futuro: nuovi percorsi per l'imprenditoria solidale e il movimento cooperativo in Brasile	1,2,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Rafforzamento istituzionale e sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali di Afurer e Timoulilt Provincia di Azilal	2,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Doing Gender Centro di Riferimento per l'uguaglianza di Genere e l'empowerment delle donne nella Striscia di Gaza	2,3,5,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Contributi regionali a progetti delle associazioni di emiliano-romagnoli all'estero che perseguono l'obiettivo di valorizzare le esperienze delle emigrate come apporto positivo alle politiche di inclusione sociale	7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Inclusione sociale	1,3,7,8,10	Cultura Formazione Lavoro
		Transnazionalità	7,8,10	Cultura Formazione Lavoro
		Welfare to work - azioni di re-impiego	2	Cultura Formazione Lavoro
		Diversity management	1,4	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Modelli organizzativi e strumenti per l'equità e il rispetto delle differenze	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
		Medicina di genere	6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità	Intervento di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia Retravailler	1	Cultura Formazione Lavoro
		Spinner 2013	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		Catalogo interregionale alta formazione (voucher formativi)	2,3,7,9,11	Cultura Formazione Lavoro
		PSR 2007-2013	1,2,3,5	Agricoltura
		Programma di finanziamenti per la qualificazione energetica ed ambientale delle imprese	5	Ambiente, difesa del suolo e della costa
		Mainstreaming di Genere sui bandi: priorità femminili nei bandi	1,2,3,5	Attività produttive, commercio e turismo
		Valutazione unitaria di genere	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		PTR e Programma regionale per la montagna.	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro. 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente	Voucher conciliativi	1	Cultura Formazione Lavoro
		Banche del Tempo	1	Sanità e Politiche Sociali
		Centri per le famiglie	1	Sanità e Politiche Sociali
		Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari / Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti	1,2,3,7	Sanità e Politiche Sociali
		Percorsi sicuri casa-scuola	1,4	Reti Infrastrutturali, Logistica Sistemi di Mobilità
		PTR e Programma regionale per la montagna.	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali

	7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione	“Nido d'infanzia FILONIDO” Realizzazione di un nido pubblico d'infanzia fruito dai dipendenti RER, di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio e apertura del servizio	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
		Flessibilità oraria di lavoro: –Flessibilità giornaliera di ingresso ed uscita -Prestito d'ore- TOA -Telelavoro -Part time	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità	6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza	Supporto alla pianificazione in ambito sociale “Percorso nascita” Programma Seenet – Partner Regione Emilia-Romagna – Municipalità di Elbasan - Albania	6,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Rafforzamento del consultorio familiare di Scutari – Albania progetto di cooperazione realizzato dal Comune di Forlì in collaborazione con RER all'interno dell'accordo di programma sui Balcani	6,7	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Programma regionale di vaccinazione anti-HPV	6	Sanità e Politiche Sociali
		Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche	6	Sanità e Politiche Sociali
		Azione per la diagnosi precoce nelle donne: i programmi di screening oncologico	6	Sanità e Politiche Sociali
		Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale	6	Sanità e Politiche Sociali
		Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	6	Sanità e Politiche Sociali
		Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate	2,6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Programma salute della donna e dell'infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai Consultori Familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini	1,6,7	Sanità e Politiche Sociali
		Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica	2,6,7,8	Sanità e Politiche Sociali
La nascita e il percorso nascita	1,5,6	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Contrasto alla violenza	2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza 9. Lotta agli stereotipi di genere	Costruzione di una Rete antiviolenza a Novisad-Serbia. Programma di cooperazione decentrata Seenet realizzato da regione Emilia Romagna e Comune di Forlì	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		1) Le Donne hanno Diritto. Università e società civile per la promozione e la tutela dei diritti delle donne nel Comune di Ziguinchor 2) Promozione dell'inclusione educativa ed economica femminile nel Dipartimento di Guédiawaye-Senegal 3) Prevenire e curare - Accesso ai servizi sanitari di base per le donne della regione di Ziguinchor - 2010 4) TERRE E SALUTE: interventi di prevenzione dell'esodo rurale nei villaggi del Senegal con una mediazione al femminile – 2010	2,7,8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Lotta Azioni di emergenza Sanitaria a Mogadiscio	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Prevenzione al traffico dei minori in Ucraina e Moldavia	8	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Fondazione vittime di reato	8	Gabinetto del Presidente della Giunta
		Progetto regionale Oltre la Strada	2,7,8	Sanità e Politiche Sociali
		Contrasto alla violenza – Coordinamento regionale Antiviolenza	9	Sanità e Politiche Sociali
POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Società della conoscenza/ promozione diffusione cultura di genere	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità	Giovani generazioni e pari opportunità: Un progetto di cooperazione fra l'Albania e la Provincia di Parma promosso dalla Regione Emilia Romagna all'interno dell'Accordo di Programma con gli enti locali per i Balcani	2,9	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
		Sistema informativo giovanile -Spazi di aggregazione giovanile	2,7	Cultura Formazione Lavoro
		Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario	2,7,9	IBACN

dell'ambiente 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 9. Lotta agli stereotipi di genere 11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali	Utilizzo della mostra "donne e lavoro – un'identità difficile" per esposizioni a livello regionale	2,7,9	IBACN
	Convenzione relativa a interventi di valorizzazione della biblioteca dell'associazione di donne di Bologna "orlando" nonché degli archivi della stessa	2,7,9	IBACN
	Inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di PANE E INTERNET	2,7,9	IBACN
	Convenzione relativa a interventi sugli archivi UDI	2,7,9	IBACN
	La presenza femminile nelle pubbliche amministrazioni locali- la banca dati Enti Locali in rete si tinge di rosa	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
	Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
	La divulgazione della questione femminile dal punto di vista multidisciplinare: iniziative di approfondimento e di comunicazione	9,11	Affari Istituzionali E Legislativi
	Stereotipi e differenze di genere	1,5,9	Sanità e Politiche Sociali
	Catalogo dell'emigrazione femminile	2	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
	PTR e Programma regionale per la montagna.	1,2,3,5	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali
	Piano di azione ambientale -programma ponte 2011	2,5	Ambiente
	Educazione alla sostenibilità e genere - formazione	2,5	Ambiente
	Supporto e assistenza tecnica al C.P.O.- Comitato aziendale Pari Opportunità- in relazione alle politiche di genere nell'Ente Regione	1	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
	La formazione del personale dell'Ente - Favorire lo sviluppo ed il rinforzo delle competenze professionali delle lavoratrici	3,11	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
	PANE –INTERNET riduzione del knowledge divide	1,2,11	Organizzazione Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
	Sito "ALLA PARI"	9	Gabinetto del Presidente della Giunta – Servizio segreteria e affari generali della Giunta. Affari generali

				della Presidenza. Pari opportunità
		Stereotipi di genere: "PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE"	9	Gabinetto del Presidente della Giunta – Servizio segreteria e affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari

2.2 Le azioni articolate per Direzioni generali

DIREZIONE GENERALE:		Affari istituzionali e legislativi				
Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
La presenza femminile nelle pubbliche amministrazioni locali- la banca dati Enti Locali in rete si tinge di rosa	6	9,11		X	Tra i risultati attesi si annovera la possibilità da parte degli utenti della banca dati di ricercare informazioni, singole o aggregate, circa la presenza femminile nella pubblica amministrazione locale dell'Emilia-Romagna. Tale azione faciliterà inoltre l'aggregazione dei dati in base a specifiche esigenze informative e potrà agevolare la realizzazione di mailing list utili per contatti specifici da avviare con le elette e/o le dirigenti.	Sarà necessario che l'azione proposta possa avvalersi della collaborazione delle strutture preposte alla comunicazione e a quelle cui è demandato il governo del Piter, al fine di agevolare la promozione, la diffusione e l'utilizzo dello strumento nell'intera comunità regionale.
Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa	6	9,11		X	L'azione consiste nel realizzare un'indagine puntuale sulla presenza femminile nelle esperienze di democrazia partecipativa poste in essere dagli enti locali emiliano-romagnoli. La ricognizione quantitativa e qualitativa circa il tasso di coinvolgimento delle donne nelle politiche pubbliche locali, risponde da un lato ad una esigenza conoscitiva generale del fenomeno e, dall'altro, alla possibilità di proporre alle amministrazioni pubbliche buone pratiche, metodologie adeguate per l'inclusione delle cittadine nei percorsi decisionali.	
La divulgazione della questione femminile dal punto di vista multidisciplinare: iniziative di approfondimento e di comunicazione	6	9,11		X	L'azione nel suo complesso si propone di rafforzare il quadro conoscitivo sulle questioni di genere in Emilia-Romagna, a supporto delle altre azioni progettate.	

DIREZIONE GENERALE:	Agricoltura
---------------------	--------------------

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
PSR 2007-2013	2	1,2,3,5		X	Rafforzamento dell'imprenditoria femminile anche attraverso la formazione. Miglioramento dei servizi e della qualità della vita in territorio rurale. In particolare rispetto ai servizi, si segnala come potrebbero essere avviate attività sociali (ad esempio rivolti alla cura dell'infanzia e agli anziani) attraverso le nuove possibilità offerte alle imprese agricole con la L.R. 4/09, nonché si auspica che gli interventi volti alla riduzione del digital divide e alla realizzazione della banda larga possano favorire particolarmente le donne nella conciliazione.	Le misure sono demarcate rispetto agli altri Fondi strutturali. Si fa riferimento alla coerenza con il PiTER per l'estensione della banda larga, anche se il PSR agirà esclusivamente nelle aree in Digital divide (ovvero zone bianche) dei territori di Montagna-Collina.

DIREZIONE GENERALE:	Ambiente, difesa del suolo e della costa
---------------------	---

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
PIANO DI AZIONE AMBIENTALE - PROGRAMMA PONTE 2011	6	2,5		X	Individuare efficaci azioni dal punto di vista delle politiche di genere in senso reciproco	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico, mobilità sostenibile
PROGRAMMA DI FINANZIAMENTI PER LA QUALIFICAZIONE ENERGETICA ED AMBIENTALE DELLE IMPRESE	2	5		X	Incentivare le donne imprenditrici a /migliorare le prestazioni ambientali ed energetiche delle aziende. Orientare le professionalità femminili verso attività non tradizionali quali ad esempio settori verdi e innovativi	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico
EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA' E GENERE - FORMAZIONE	6	2,5		X	Sviluppo e rafforzamento delle competenze delle operatrici e degli operatori per la progettazione di iniziative per lo sviluppo sostenibile in una prospettiva di genere. Miglioramento della qualità e dell'efficacia delle azioni dei CEA.	Il tema è trasversale e fortemente integrato con le politiche di pianificazione energetica, ambientale, di sviluppo economico

DIREZIONE GENERALE:	Attività produttive, commercio e turismo
---------------------	---

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Mainstreaming di Genere sui bandi: priorità femminili nei bandi	2	1,2,3,5		X	Accesso alle domande da parte delle imprese femminili di percentuali previste fra il 9% e il 15% sul totale delle domande pervenute	

DIREZIONE GENERALE:	Cultura, Formazione e Lavoro
---------------------	-------------------------------------

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Sistema informativo giovanile -Spazi di aggregazione giovanile	6	2,7		X	La creazione di servizi rivolti ai giovani stabili e in grado di realizzare le proprie attività con continuità nel tempo, garantendo livelli standard regionali di operatività e funzionamento. Aumentare la partecipazione dei giovani alla vita delle comunità favorendone il protagonismo.	Le stesse del Piano precedente
Voucher conciliativi	3	1		X	Gli stessi del Piano precedente	Le stesse del Piano precedente
Intervento di orientamento professionale rivolto a donne adulte con metodologia Retrauvailer	2	1	X		Facilitare il rientro al lavoro di donne che ne sono uscite per motivi di conciliazione e individuate dai Centri per l'impiego provinciali	
Spinner 2013	2	2,3,7,9,11		X	Le azioni previste dal Programma Spinner 2013 si inquadrano nell'Asse Capitale Umano che si pone la finalità di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza innalzando il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta formativa, orientandola verso ambiti di interesse per il sistema economico, caratterizzati da elevato contenuto innovativo e tecnologico e favorendo la creazione di reti di soggetti ed istituzioni pubblici e privati. Obiettivi specifici sono la creazione e/o il rafforzamento di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, istituzioni scolastiche, istituti di istruzione superiore per promuovere l'innovazione e la ricerca e generare impatti positivi su aree strategiche per lo sviluppo economico regionale. Per le donne in generale aumentare la loro presenza nel settore ricerca e innovazione nel quale sono sottorappresentate, facilitare i contatti con il mondo universitario e con le imprese; aumentare il loro livello di preparazione negli ambiti di conoscenza legati allo sviluppo tecnologico e alla ricerca applicata.	Essendo il tema centrale di Spinner la qualificazione delle risorse umane e il collegamento tra imprese e mondo della ricerca, le interazioni si sviluppano nell'ambito delle politiche per l'innovazione, lo sviluppo economico, il sostegno alle imprese ma anche, vista la natura dei progetti presentati dagli utenti, lo sviluppo sostenibile, l'inclusione di disabili, la diffusione delle tecnologie della comunicazione.

Inclusione sociale	1	1,3,7,8,10	X		Le "Linee di programmazione e indirizzi" per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro del prossimo triennio definiscono prioritario il conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema, con le esigenze di integrazione e inclusione, coniugando la competitività con elevati standard di qualità, di sicurezza e di protezione sociale. In particolare gli interventi nell'ambito dell'inclusione sociale dovranno dare luogo al rafforzamento del welfare regionale con politiche mirate, attraverso l'integrazione delle diverse strumentazioni e delle differenti competenze istituzionali, per l'inserimento lavorativo e il sostegno alla permanenza al lavoro delle persone con disabilità e delle persone a rischio di esclusione. Per le donne l'attenzione prioritaria dovrà portare alla riduzione degli effetti delle specifiche causa di emarginazione con un positivo inserimento nel mercato del lavoro e integrazione sociale.	Politiche sociali
Transnazionalità	1	7.08.10		X	Potenziare le attività di scambio e diffusione di buone pratiche, in un'ottica di sviluppo, coinvolgendo i diversi attori del sistema formativo regionale. Sviluppare relazioni con i Paesi europei indicati all'interno del "Piano Triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna" in particolare sulle politiche di istruzione, formazione e lavoro, quali il miglioramento e la qualificazione della forza lavoro e l'adattabilità delle imprese, le misure per ridurre la disoccupazione giovanile, la promozione delle politiche di genere, gli scambi tra sistemi formativi, culturali e scientifici.	Legame con le attività internazionali e con le specifiche politiche che interessano i singoli progetti: politiche sociali, antidiscriminazione, sviluppo economico.
Welfare to work - azioni di re-impiego	1	2		X	E' prevista l'erogazione di contributi a fondo perduto alle aziende che assumeranno a tempo indeterminato disoccupati con gravi problemi socio sanitari e mono genitori disoccupati con figli a carico, categoria quest'ultima in cui sono prevalenti le donne. Le assunzioni saranno affiancate da azioni formative su richiesta dei lavoratori, che durante il loro svolgimento potranno percepire un sostegno al reddito per la durata massima di 10 mesi.	Nel tavolo di governance sono presenti rappresentanti della Direzione Sanità e politiche sociali e della Direzione Attività produttive
CATALOGO INTERREGIONALE ALTA FORMAZIONE (VOUCHER FORMATIVI)	2	2,3,7,9,11		X		

DIREZIONE GENERALE:	IBACN
---------------------	--------------

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario	6	2,7,9		X	Qualificazione dei servizi bibliotecari	Servizio politiche familiari e infanzia. Sviluppo delle infrastrutture telematiche.
Utilizzo della mostra “donne e lavoro – un'identità difficile” per esposizioni a livello regionale	6	2,7,9		X	Incremento dell'offerta culturale e diffusione delle conoscenze	DG Attività produttive, commercio e turismo, DG Cultura, formazione, lavoro; Gabinetto del Presidente
Convenzione relativa a interventi di valorizzazione della biblioteca dell'associazione di donne di Bologna “Orlando” nonché degli archivi della stessa	6	2,7,9		X	Promozione e diffusione della cultura di genere mediante la qualificazione e l'incremento dei servizi	
Inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di PANE E INTERNET	6	2,7,9		X	Qualificazione dei servizi bibliotecari. Maggiore conoscenza delle modalità di accesso ai cataloghi e ai sistemi informativi bibliografici e incremento delle possibilità di accesso a Internet.	Sviluppo delle infrastrutture telematiche Servizio politiche familiari e infanzia.
Convenzione relativa a interventi sugli archivi UDI	6	2,7,9		X	Promozione e diffusione della cultura di genere mediante la qualificazione e l'incremento dei servizi	Settori Università e Formazione

DIREZIONE GENERALE:	Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio Politiche per la sicurezza e della polizia locale
---------------------	---

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Fondazione vittime di reato	5	8	X		Dare supporto immediato alle vittime di violenza	

DIREZIONE GENERALE:	Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio segreteria e affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità
---------------------	---

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Sito "ALLAPARI"	6	9		X	L'obiettivo del sito, che si rivolge principalmente agli enti ed alla comunità, è garantire un costante aggiornamento, dando visibilità a ciò che la Regione e le Istituzioni hanno fatto e fanno relativamente alle pari opportunità, oltre ad essere un punto di raccolta di esperienze a livello locale, nazionale, europeo. Il sito deve diventare quindi il punto di riferimento per la comunità regionale d'informazione e servizio, con spunti di ricerca.	Il sito "Alla pari" si caratterizza nel panorama dei siti della nostra Regione, in virtù della trasversalità propria della tematica delle pari opportunità di genere. La realizzazione di tale trasversalità implica una collaborazione diretta di tutte le Direzioni Generali attraverso loro referenti per la comunicazione per poter dare un'evidenza adeguata alle tante attività, progetti ed iniziative che le diverse Direzioni attuano in questo settore.
Stereotipi di genere: "PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE"	6	9		X	Il progetto è frutto della collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, intende realizzare un percorso sperimentale volto all'approfondimento delle problematiche relative alle pari opportunità di genere ed al contrasto degli stereotipi di genere con particolare riferimento a quelli che si sviluppano in ambito lavorativo e professionale. La partecipazione è riservata al 3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna dell'a.s. 2010-2011, che possono partecipare attraverso la realizzazione di un progetto formativo da inserire nell' Offerta Formativa dell'anno scolastico 2010/2011	

DIREZIONE GENERALE:	Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali				
---------------------	--	--	--	--	--

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Giovani generazioni e pari opportunità: Un progetto di cooperazione fra l'Albania e la Provincia di Parma promosso dalla Regione Emilia Romagna all'interno dell'Accordo di Programma con gli enti locali per i Balcani	6	2,9		X	Consolidare in ambedue i territori metodologie di intervento condivise fra istituzioni e soggetti della società civile, per realizzare percorsi di promozione della differenza di genere e realizzazione della parità fra uomini e donne.	Il progetto di cooperazione sulle tematiche di genere è collegato e coerente con altre azioni volte all'empowerment femminile nell'area dei Balcani che la Regione Emilia-Romagna promuove unitamente agli enti locali del territorio.
Costruzione di una Rete anti violenza a Novisad-Serbia. Programma di cooperazione decentrata Senet realizzato da regione Emilia Romagna e Comune di Forlì	5	8		X	Il programma ha lo scopo di mettere in rete e integrare i servizi esistenti, pubblici e privati e di legare tale obiettivo allo sviluppo territoriale di area, attraverso lo scambio e la collaborazione fra i territori.	L'attività di cooperazione si inserisce nel contesto del supporto alla pianificazione sociale.
1) Le Donne hanno Diritto. Università e società civile per la promozione e la tutela dei diritti delle donne nel Comune di Ziguinchor 2) Promozione dell'inclusione educativa ed economica femminile nel Dipartimento di Guédiawaye-Senegal 3) Prevenire è curare - Accesso ai servizi sanitari di base per le donne della regione di Ziguinchor - 2010 4) TERRE E SALUTE: interventi di prevenzione dell'esodo rurale nei villaggi del Senegal con una mediazione al femminile – 2010	5	2,7,8	X		Riconoscimento e rispetto dei diritti umani fondamentali; la libertà di scelta nella sfera privata e pubblica; il riconoscimento di possibilità e opportunità pari a quelle degli uomini. Empowerment dei Partner locali per la gestione del Centro e la promozione di attività educative e generatrici di reddito per le donne. Lotta alla dispersione scolastica e all'analfabetizzazione femminile; Lotta alla povertà delle donne e alla loro emarginazione sociale; Promozione della cultura e della commercializzazione dei prodotti tessili senegalese presso la popolazione residente nelle province di Ravenna e Rimini.	Sensibilizzazione dell'opinione della Regione Emilia Romagna, sulle tematiche affrontate attraverso il coinvolgimento di scuole, associazioni femminili e Comunità Senegalesi presenti sul territorio regionale. Massimizzare le risorse umane presenti in Senegal nell'ambito di progetti di volontariato europeo SVE. In Regione si rafforzerà la rete trasferendo ai migranti competenze utili ad interventi sulle politiche di sviluppo in Senegal; verranno organizzati eventi per consolidare ponti tra comunità migranti e popolazione del paese di origine.
Lotta Azioni di emergenza Sanitaria a Mogadiscio	5	8		X	Creazione a Mogadiscio di un Centro di counselling per il superamento dei traumi da MGF e altre forme di violenza 'di genere'	
Prevenzione al traffico dei minori in Ucraina e Moldavia	5	8	X		Il progetto favorisce la creazione/rafforzamento attraverso azioni di institutional building sia del Servizio comunale che si occupa degli operatori di strada che della formazione professionale degli stessi operatori di strada, attraverso la realizzazione di attività di formazione/informazione, nonché seminari rivolti a tutti gli attori pubblici e privati locali coinvolti.	Prevenzione contro la tratta

Supporto alla pianificazione in ambito sociale "Percorso nascita" Programma Seenet – Partner Regione Emilia-Romagna – Municipalità di Elbasan - Albania	4	6,7		X	L'azione di cooperazione si pone l'obiettivo di potenziare il know-how degli enti locali e di realizzare all'interno di questo percorso di institutional building esperienze pilota significative in grado di essere modellizzate all'interno di un sistema legislativo moderno.	Il progetto è coerente con le priorità definite nell'ambito della tutela della salute riproduttiva e dell'empowerment femminile.
Rafforzamento del consultorio familiare di Scutari – Albania progetto di cooperazione realizzato dal Comune di Forlì in collaborazione con RER all'interno dell'accordo di programma sui Balcani	4	6,7	X		Obiettivo del programma e dello scambio fra il territorio albanese di Scutari ,il Comune di Forlì e la Regione è l'armonizzazione delle modalità di intervento nella tutela del benessere madre - bambino.	Le azioni di questo progetto di cooperazione sono collegate alle priorità di tutela della salute riproduttiva previste nelle linee di intervento regionale.
PTR e Programma regionale per la montagna.	1	1,2,3,5		X	Il risultato atteso è l'attuazione da parte dei settori regionali delle linee di indirizzo, anche attraverso lo sviluppo della governance interna, con gli enti locali e con i territori.	Vi sono connessioni con tutti i settori regionali in quanto si tratta di atti di indirizzo con un approccio trasversale a tutte le politiche.
1) Lotta all' esclusione sociale e lavorativa dei giovani e delle donne di tre aree disagiate del municipio di Rio de Janeiro attraverso iniziative di orientamento al lavoro e promozione della microimprenditorialità 2) La costruzione collettiva del futuro: nuovi percorsi per l'imprenditoria solidale e il movimento cooperativo in Brasile	1	1,2,5,7	X		Migliorare le condizioni di vita di giovani e donne delle aree disagiate migliorando la loro preparazione professionale e favorendo il loro inserimento nel mercato del lavoro	Sensibilizzazione e approfondimenti delle tematiche trattate, sul territorio emiliano-romagnolo, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani della regione in vista della loro partecipazione ai programmi di servizio civile in Brasile. Confronto di operatori dei partner associativi impegnati sulla formazione con soggetti formativi del territorio Emiliano Romagnolo per la messa in comune delle reciproche esperienze e la condivisione di buone pratiche.
Rafforzamento istituzionale e sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali di Afurer e Timoulilt Provincia di Azilal	1	2,5,7		X	Migliorare le condizioni economiche e sociali della popolazione (in particolare donne e giovani) attraverso la creazione di attività creatrici di reddito, la formazione dei funzionari locali e l'alfabetizzazione femminile primaria.	L'azione di creazione di rete avrà un suo corrispettivo in Emilia-Romagna dove verranno organizzati almeno due avvenimenti per consolidare il ponte tra comunità marocchina residente in regione e popolazione del paese di origine per un maggiore coinvolgimento dei primi nelle politiche di sviluppo delle provincie di provenienza.

Doing Gender Centro di Riferimento per l'uguaglianza di Genere e l'empowerment delle donne nella Striscia di Gaza	1	2,3,5,7	X		Il progetto intende favorire il cambiamento delle condizioni delle donne e delle giovani che vivono l'emergenza nella Striscia di Gaza. Rafforzare la componente femminile della società palestinese attraverso accresciute opportunità di reddito, e di contribuire alla protezione delle specie vegetali autoctone rafforzando la loro diffusione sul mercato, oltre che salvaguardando la biodiversità del territorio (Biodiversità e agricoltura familiare, due risorse di base per le donne palestinesi)	No però l'azione fa parte del Programma "Piano di aiuto alla Popolazione di Gaza", che è stato cofinanziato dal Ministero Affari Esteri, con i fondi destinati all'emergenza "AID 9310"
Valutazione unitaria di genere	2	1,2,3,5		X	La valutazione ha un obiettivo di "learning", di apprendimento, rivolto ai policy makers	Lo sviluppo della proposta implica, quale condizione imprescindibile per la sua realizzazione, il coinvolgimento e la condivisione con le DG Agricoltura, Cultura, formazione e lavoro, Attività produttive, Sanità e politiche sociali.
CONTRIBUTI REGIONALI A PROGETTI DELLE ASSOCIAZIONI DI EMILIANO-ROMAGNOLI ALL'ESTERO CHE PERSEGUANO L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE LE ESPERIENZE DELLE EMIGRATE COME APPORTO POSITIVO ALLE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE	1	7	X		a) qualità dei progetti b) concretezza ed efficacia delle azioni	a) politiche rivolte agli Emiliano-romagnoli all'estero; b) politiche delle P.O; c) politiche sociali
CATALOGO DELL'EMIGRAZIONE FEMMINILE	6	2	X		a) ottenere un "catalogo" significativo; b) divulgarlo come fonte di conoscenza e spunto per approfondimenti sui personaggi o sulle situazioni	a) politiche rivolte agli Emiliano-romagnoli all'estero; b) politiche delle P.O.

DIREZIONE GENERALE:	Organizzazione, Personale sistemi Informativi Informatica e telematica
---------------------	---

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Supporto ed assistenza tecnica al C.P.O. Comitato aziendale Pai Opportunità	6	1			Costante supporto, assistenza tecnica, confronto operativo in relazione alle politiche di genere nell'Ente	
"Nido d'infanzia" Realizzazione di un nido pubblico d'infanzia fruito dai dipendenti RER, di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio	3	1		X	Realizzazione di un Welfare solidale che dia risposta alle esigenze di servizi educativi per l'infanzia Apertura entro fine 2011 del servizio conforme alle linee guida già prescritte e mantenimento di apertura e standard negli anni a seguire	Servizio Politiche per i servizi all'infanzia e alle famiglie e Tutte le direzioni generali e Agenzie
La formazione del personale dell'Ente - Favorire lo sviluppo ed il rinforzo delle competenze professionali delle lavoratrici	6	3,11		X	Mantenimento della professionalità e sviluppo competenze delle donne lavoratrici	Tutte le direzioni generali e Agenzie
Flessibilità oraria di lavoro: -Flessibilità giornaliera di ingresso ed uscita al lavoro -Prestito d'ore- TOA -Telelavoro -Part time	3	1		X	Possibilità di rendere compatibile l'organizzazione del lavoro e la professionalità con le difficoltà di gestione del tempo in particolari momenti di vita per ragioni di cura	Tutte le direzioni generali e Agenzie
PANE E INTERNET riduzione del knowledge divide	6	1,2,11	X		Incremento dell'inclusione digitale	Collegamento con la diffusione dei servizi della PA in line e la riduzione del digital divide, ha delle connessioni con il settore sociale e dell'e-inclusion.

DIREZIONE GENERALE:	Reti infrastrutturali, Logistica, Sistemi di Mobilità
---------------------	--

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Percorsi sicuri casa-scuola	3	1,4		X	Disincentivare l'uso dell'auto	Con Servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità e i centri INFEA
PRIT (Piano Regionale Integrato)	3	4		X	Programmazione delle infrastrutture e dei trasporti dei prossimi 10 anni	Programmazione territoriale, Turismo, Attività produttive

DIREZIONE GENERALE:	Sanità e politiche sociali
---------------------	-----------------------------------

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Progetto regionale Oltre la Strada	5	2,7,8		X	<ul style="list-style-type: none"> • interventi tramite Unità di strada di prevenzione socio-sanitaria e riduzione del danno rivolti alle persone che si prostituiscono e ai clienti, con attenzione alle possibilità di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • interventi rivolti alla prostituzione in appartamento e nei locali (Progetto "InVisibile"), mirati oltre che al monitoraggio del fenomeno, alla tutela della salute e alla definizione di strategie di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • gestione della struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale, per l'accoglienza di vittime in situazione di emergenza; • interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03; • interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98; • interventi di orientamento e formazione professionale nell'ambito del FSE a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione sociale; • interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza e di mediazione sociale. 	Politiche regionali per l'integrazione sociale dei migranti, interventi nel campo della marginalità sociale e della povertà, politiche di genere, seconde generazioni
Contrasto alla violenza – Coordinamento regionale Antiviolenza	5	9	X	X	Sono stati già realizzati numerosi corsi di formazione. Si è dato avvio anche ad un corso regionale su "Lavorare con gli autori di violenza di genere"	Per realizzare questo intervento deve esserci integrazione fra servizi sanitari, sociali e socio sanitari. Vi è inoltre connessione e lavoro congiunto con il Servizio di Politiche per la sicurezza
Banche del Tempo	3	1		X	Attualmente le Banche del Tempo sono 50 con un numero di iscritti variabile da 15 fino a più di 100 per ogni sede. Gli iscritti sono sia donne che uomini	
Centri per le famiglie	3	1			I centri per le famiglie si stanno rafforzando ed implementando. Nel 2010 è stato aperto un nuovo Centro nel Comune di Cattolica. Ad oggi i centri sono 27	Alcune attività realizzate nei Centri Famiglia sono a supporto di donne che lavorano e che hanno problemi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro
Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari / Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti	3	1,2,3,7	X	X	La maggior parte degli ambiti distrettuali sta già attuando gli interventi, nel futuro ci si aspetta un maggiore sviluppo ed implementazione	Il progetto viene attuato con i distretti sanitari, sindacati, Enti di formazione famiglie

Stereotipi e differenze di genere	6	2,9			Individuare gli ambiti in cui potenziare una formazione futura volta a contrastare la discriminazione nella relazione educativa	Questo progetto viene realizzato con il dipartimento CSGE dell'università di Bologna e l'area integrata pari opportunità della Regione unitamente all'Assessorato per le P.O della Regione assieme ai servizi educativi (nidi d'infanzia, centri per bambini e genitori) scuole dell'infanzia (statali, paritarie comunali, paritarie private) e centri per le famiglie di tutto il territorio regionale
Centro regionale contro le discriminazioni	1	5,6,7,8		X	Ampliamento rete territoriale, promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione (anche in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), creazione di buone prassi per la risoluzione dei casi, diffusione nell'ambito della rete regionale e condivisione con realtà analoghe a livello nazionale	Politiche regionali per l'integrazione sociale dei migranti, interventi nel campo della marginalità sociale e della povertà, politiche di genere, seconde generazioni
Programma regionale di vaccinazione anti-HPV	4	6	X	X	Entro 5 anni dall'avvio del Programma, l'obiettivo nazionale è di raggiungere il 95% della copertura con 3 dosi. L'output è la riduzione dei tumori del collo dell'utero: ciò sarà evidente tra diversi anni; sulle lesioni precancerose potrà essere evidenziato un impatto anche prima. Esiste comunque dal 1997 un registro regionale sui casi di tumore della cervice uterina e sulle lesioni precancerose che insorgono nelle donne residenti in Emilia-Romagna che permetterà di verificare quanto atteso.	Connessioni con Programmi di screening del collo dell'utero e altri Programmi vaccinali. Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico.
Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare	4	6		X	Incremento dell'accesso ai percorsi di cura di donne con disturbi del comportamento alimentare	
Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche	4	6		X	Aumento dell'accesso delle donne tossicodipendenti a percorsi di tutela della salute	
Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica	4	2,6,7,8		X	Prevenzione delle mutilazioni genitali femminili nelle giovani donne provenienti dai paesi in cui queste pratiche sono ancora diffuse e miglioramento dell'assistenza alle donne che hanno subito tali pratiche	

Azione per la diagnosi precoce nelle donne: i programmi di screening oncologico	4	6		X	I dati al 31/12/2010 rilevano che l'89,7% delle donne residenti e l'81,2% delle donne domiciliate di 50-69anni sono state regolarmente invitate con cadenza biennale ad eseguire la mammografia e il 95,1% delle donne residenti ed il 70,7% delle donne domiciliate di 25-64anni ad eseguire, con cadenza triennale, il Pap-test. La risposta all'invito si mantiene molto buona per i due screening femminili: 70,6% per il mammografico nelle donne residenti (45,2% nelle donne domiciliate) e 60,1% per il citologico (Pap-test) nelle donne residenti (43,4% nelle donne domiciliate). Come noto nel 2010 le fasce di età per lo screening mammografico sono state estese alle donne di 45-49 anni con mammografia annuale e di 70-74 anni con mammografia biennale; al 31/12/2010 sono state invitate rispettivamente il 67,5% della prima fascia d'età e il 100% delle donne della seconda. La risposta all'invito è stata del 61,7% e 65,6% rispettivamente. Inoltre, le donne di età 50-69 anni sono invitate all'interno dello screening dei tumori colorettali.	Politiche rivolte alle imprese ed ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale), politiche dei trasporti (ad es. per meglio favorire accessibilità nelle zone disagiate, montane, ecc.), politiche ambientali. Integrazione con altri programmi di sanità pubblica: vaccinazione HPV per ridurre l'insorgenza dei tumori del collo dell'utero.
Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale	4	6	X	X	Ridurre il numero di donne in gravidanza che contraggono l'influenza e soprattutto ridurre il rischio di sviluppare forme gravi e complicate. La diffusione della vaccinazione riduce la circolazione del virus.	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Pediatria e Neonatologia. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Politiche rivolte a comunità e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale nella scuola, sanità e EELL).
Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	4	6	X	X	Obiettivo nazionale e regionale è ottenere una copertura vaccinale per morbillo-parotite-rosolia >95% in tutte le fasce di età, di eliminare il morbillo e la rosolia endemica, di ridurre l'incidenza della rosolia congenita a meno di 1 caso per 100.000 nati vivi	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Pediatria e Neonatologia. Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Politiche rivolte a comunità e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale nella scuola, sanità e EELL).
Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate	4	2,6,7		X	Miglioramento dell'assistenza alle donne nel percorso nascita	Le attività si completano con quelle dell'Agenzia Sanitaria e sociale regionale (vedi scheda progetto "La nascita ed il percorso nascita")

<p>Programma salute della donna e dell'infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai Consultori Familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini</p>	<p>4</p>	<p>1,6,7</p>		<p>X</p>	<p>Appropriatezza nell'utilizzo dei servizi in particolare da parte delle cittadine straniere. Appropriatezza degli interventi all'interno del percorso nascita</p>	<p>Agenzia Sanitaria e sociale regionale (vedi scheda progetto "La nascita ed il percorso nascita"). Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale (delibera di Giunta regionale 1690/2008)</p>
---	----------	--------------	--	----------	---	---

DIREZIONE GENERALE:	Agenzia Sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna
---------------------	--

Titolo AZIONE/PROGETTO	POLICY	OBIETTIVI (generali e specifici)	AZIONE		RISULTATI ATTESI	CONNESSIONI ALTRE DG
			DIR	INDIR		
Diversity management	1	1,4		X	L'azione ha come obiettivo quello di individuare strategie operative di diversity management e implementare buone pratiche verso un approccio inclusivo delle diversità (di genere, cultura, disabilità ecc.) nell'ambito delle organizzazioni sanitarie. Risultati attesi: descrizione delle fonti informative per il censimento, report	Risorse umane, formazione professionale, sanità, sociale ecc.
Modelli organizzativi e strumenti per l'equità e il rispetto delle differenze	1	6		X	Il fulcro dell'azione consiste nel rendere il principio di equità un elemento cardine e pervasivo delle politiche aziendali, della programmazione e delle modalità di accesso ed erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, affinché queste siano in grado di favorire il rispetto delle molteplici diversità (vedi Trattato di Amsterdam art.13 e UE/2000), che oggi caratterizzano la comunità regionale. Risultati attesi: un vademecum per le aziende sanitarie, dei toolkit per la gestione e una raccolta delle buone pratiche	Politiche sociali e sanitarie
Medicina di genere	1	6		X	Numero sono le evidenze in cui si segnalano differenze significative nell'insorgenza, nello sviluppo, nell'andamento e nella prognosi delle malattie come testimoniano le molte reviews internazionali sull'argomento. Gli organi e gli apparati che sembrano presentare più differenze di genere sono il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso e il sistema immunitario. La conoscenza delle differenze e delle somiglianze tra uomo e donna porta come conseguenza ad una maggiore appropriatezza della terapia e della prevenzione ed una maggiore tutela della salute per entrambi i generi. Ci si propone di avviare una rilevazione sistematica dello stato dell'arte presso le strutture aziendali sanitarie regionali. Risultati attesi: livello di sistema regionale incrementare le conoscenze favorendo il miglioramento della pratica clinico assistenziale	

La nascita e il percorso nascita	4	1,5,6		X	Un primo prodotto è rappresentato dalle indicazioni di miglioramento scaturite dalle indagini di valutazione del percorso nascita e dalla loro applicazione che potranno costituire riferimento per la programmazione dei servizi a livello regionale. Un secondo prodotto è costituito dalle indicazioni operative che potranno costituire punto di riferimento per il sostegno alle scelte di maternità e paternità	
----------------------------------	---	-------	--	---	---	--